



François Mitterrand

Francia Mitterrand: «Non mi dimetterò»

AUGUSTO PANGALDI

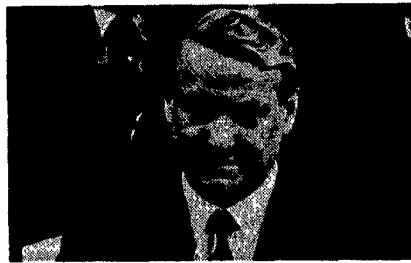
PARIGI. Un'ora e mezzo di domande e risposte e Mitterrand - che voleva mettere in chiaro soprattutto la propria posizione e quella del Partito socialista rispetto alla vendita d'armi illegale all'Iran - ha evitato una sola domanda, quella attinente alla sua eventuale candidatura alle elezioni presidenziali: «Ho l'intenzione - ha affermato - di non aggiungere nulla a quanto ho già detto in proposito. Capisco che il mio atteggiamento può imbarazzare il Partito socialista perché non può prendere in tempo tutte le necessarie disposizioni». Poco prima, sempre su questo problema, capitale per i francesi essendo capitale dal punto di vista delle istituzioni l'elezione del presidente della Repubblica a suffragio universale, e a proposito del basso livello cui è ridotto il dibattito politico in Francia, aveva precisato: per mettere un termine a queste meschine insinuazioni che non possono sostituire il dibattito politico, la Costituzione prevede un solo mezzo, le dimissioni del presidente in carica per anticipare la scadenza elettorale. Ma ciò significherebbe dire che, durante l'interim, la gestione del paese sarebbe esclusivamente affidata al governo in carica, e ciò potrebbe essere ancor peggio. Quindi non mi dimetterò.

Ma veniamo a quello che l'opinione pubblica chiama ormai «lo scandalo Luchaire», del quale s'è aperta la lunga intervista sulle onde della Rfi (Radio televisione lussemburghese), il presidente della Repubblica, a questo proposito, ha fissato tre punti chiave: 1) Poco dopo l'assunzione della carica presidenziale, nel 1981, egli dette personalmente la direttiva di non vendere materiale bellico all'Iran e questa direttiva mantenne più tardi allorché pensò che fosse necessario un riequilibrio della posizione francese nei confronti dei due belligeranti, l'Irak e l'Iran. 2) Informato da Lacoste, capo del controspionaggio, nel maggio del 1984, di un probabile traffico illecito di armi verso l'Iran suggerì di parlarne e ne parlò lui stesso al ministro della Difesa Heru. Da allora, poiché la Costituzione non mi ha dato l'incarico di verificare le autorizzazioni sulle esportazioni di materiale bellico e poiché nessuno sollevò più con me il problema, ho creduto che le mie direttive fossero state rispettate. Oggi dunque spetta alla giustizia di decidere ciò che si deve fare contro i responsabili del traffico. 3) Metto la mano sul fuoco: il Partito socialista non ha ricevuto benefici dal traffico d'armi. Per contro il modo come il rapporto Barba è stato divulgato è un affare di Stato e il modo come è stato sfruttato è una truffa ingiustificabile ai danni del Partito socialista.

Sulla crisi che ha scosso i mercati borsistici e finanziari e che potrebbe avere, e non è da escludere, gravi ripercussioni economiche, il capo dello Stato ha affermato che all'imminente vertice di Copenaghen, ai primi di dicembre, i dodici della Comunità dovranno prendere «delle misure concrete per garantire un minimo di crescita in Europa».

Riunioni e nuove manifestazioni: i moscoviti chiedono di saperne di più «La glasnost è minacciata» Alcune fonti minimizzano il suo malore

Il «caso» Eltsin Inquietudine e proteste a Mosca



Boris Eltsin

EMERGE, nei circoli responsabili, la consapevolezza del tremendo impatto negativo, all'interno e all'estero, della conclusione drammatica del «caso Eltsin». Ed è venuta ieri la conferma ufficiale del suo ricovero in ospedale. L'ha data, senza tuttavia precisare la gravità delle sue condizioni, Ivan Laptev, il direttore del quotidiano «Izvestija», parlando a Innsbruck, in Austria.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Laptev ha aggiunto due cose importanti: che Eltsin era già stato ricoverato in ospedale prima della riunione del comitato di partito di Mosca, l'11 novembre, e aveva interrotto il suo ricovero proprio per prendersi parte, ritornandovi subito dopo. Il particolare importante, ieri, Ivan Laptev, direttore del quotidiano «Izvestija», a Innsbruck, in Austria, Laptev ha fatto cenno ad un periodo di «riposo» per un uomo «provato» dagli avvenimenti recenti, aggiungendo che «verosimilmente» Eltsin non uscirà del tutto dalla scena politica e che gli sarà assegnato un altro incarico

non meglio precisato. Lo stesso direttore dell'importante quotidiano sovietico ha dato una versione decisamente meno drammatica dei giudizi formulati a carico dell'ex primo segretario di Mosca, affermando che egli è un «uomo molto devoto alla nostra idea», che ha «agito con troppa precipitazione», facendo ricorso a «metodi non democratici». Comunque, in ogni caso, ha concluso Laptev, ciò che è avvenuto «non intacca gli sforzi di Gorbaciov in favore della glasnost». Una dichiarazione che appare come un tentativo di ridurre l'impatto negativo sull'opinione pubblica internazionale delle violente accuse scagliate contro Eltsin nel dibattito al comitato moscovita che lo ha licenziato politicamente. A Mosca, nel frattempo, un alto responsabile del ministero degli Esteri confermatava alla Afp che Eltsin è ricoverato in ospedale, ma che «la sua salute non desta preoccupazioni», mentre un redattore di «Moskovskie Novosti», accennava a un «leggero disturbo cardiaco». Le fonti ufficiali o ufficiose ridimensionano la gravità delle condizioni di salute di Eltsin, ma l'inquietudine a Mosca rimane altissima. Tanto più che ieri un altro necrologio (per la morte del primo segretario della Lituania, Pliuras Griskisvicius) è apparso senza la firma di Eltsin.

Ieri sera in tre diverse sale della casa centrale del letterato non meno di 1500 persone si sono affollate per discutere, in sostanza, della situazione politica. Da una parte l'economista Schmelov, il poltologo Ambarzumov e altri a discutere delle sorti della perestrojka, dall'altra a dibattere sulla glasnost. Infine, in una saletta straripante di gente, a commentare l'articolo di Jurij Karjakin (di cui abbiamo reso conto a suo tempo ai nostri lettori) contro «incogniti». Interventi preoccupati, inquieti. Che sta succedendo? Gli avvenimenti di questi giorni dimostrano - ha detto Levikov, un noto redattore della «Literaturnaja Gazeta» - che la glasnost è minacciata, che bisogna battersi per rendere sicuro il terreno su cui siamo camminando. Un altro esclamava: «Quello che è stato detto nella riunione del Plenum di Mosca, gli argomenti usati, sono residui dell'arsenale staliniano: una vergogna ma anche un sintomo grave, pericoloso».

Molti citano con dispetto le parole pronunciate da Matveev contro Eltsin. Qualcuno ricorda che Matveev - guarda caso - era incaricato, prima di passare all'amministrazione del ministero degli Esteri, dei negozi speciali del comitato di partito di Mosca. Proprio quella fonte di privilegio e di corruzione contro cui si era battuto il dirigente sconfitto. Sempre ieri sera alcune centinaia di giovani della federazione del club politico-sociali si sono riuniti alla casa della cultura della «Keramskij Zavod», nel quartiere Ceromushka, per discutere le azioni future. A quanto si sa la riunione non è stata ostacolata dalla polizia. E venerdì scorso, uno spettacolo del teatro studio del Sovremennik si è trasformato all'improvviso in una manifestazione politica. È avvenuto quando un'attrice si è fatta avanti fino al proscenio e ha detto: «Succedono tante cose e noi parliamo, parliamo». Ma qualcuno di voi ha letto l'intervento di Boris Nikolaevic al Plenum? Nella sala si è fatto silenzio. Poi è esplosa un applauso interminabile. Piccoli fatti sparsi, che sarebbero stati impensabili fino a poco tempo. Ma non sono i soli.

Ci raccontano che mercoledì e giovedì scorsi, appena era giunta la notizia della destituzione di Eltsin, grandi feste si sono svolte in alcuni ristoranti cittadini frequentati da quelli che la gente che va a ristorante una volta l'anno chiamano i «Fartovskiki», grossi trafficanti legati al commercio, alle attività illegali più diverse, a quelli che stavano in combutta con l'ex vice ministro degli Interni Ciurbanov, genero di Breznev, oggi sotto processo, a quelli che bazzicavano sotto la protezione del clan fioriti nella gestione Griscin. Che fiumi di champagne corrono in questi ambienti è segno fin troppo evidente del significato politico che tutti attribuiscono a ciò che è accaduto. È sabato «Sovietskaja Rossija» pubblicava in prima pagina la lettera di un ex funzionario di partito moscovita: «Voglio chiedere: sapete voi che cosa uccide in primo luogo la fiducia nella perestrojka? Il fatto che certi suoi avversari si sono ringalluzziti».

Incontro a Mosca tra i premier di Urss e Cecoslovacchia

Il capo del governo cecoslovacco Lubomir Strougal, in visita ufficiale a Mosca, è stato ricevuto ieri al Cremlino dal presidente del Consiglio dei ministri dell'Urss Nikolaj Ryzkov (nella foto). La Tass afferma che al centro dei colloqui è stata l'attuazione delle intese raggiunte nei recenti incontri tra i segretari generali dei due partiti al potere, Gorbaciov e Husak. Si è sottolineato in particolare quali misure economiche prendere per favorire «crescenti contatti diretti» tra le organizzazioni produttive dei due paesi.

Infermiere Usa soffocava i malati per far carriera

«Buon Samaritano» di New York Richard Angelo, 25 anni, è stato arrestato e ha confessato. I sospetti erano sorti quando i dirigenti del nosocomio avevano notato una crescita abnorme di casi di emergenza nelle ore in cui l'infermiere era in servizio. Le sostanze iniettate bloccavano la respirazione dei malati. L'infermiere ha ucciso così almeno dieci persone, e forse altre ventisette.

Scontri tra studenti e polizia a Nairobi

studentesco cui appartenevano gli arrestati è stato molto violento. L'università è stata chiusa a tempo indeterminato dal governo.

Gorbaciov parlerà al Congresso Usa e Reagan alla Tv sovietica

sovietica. Lo hanno affermato ieri sera fonti parlamentari americane. Un collaboratore del senatore Robert Byrd, capo della maggioranza democratica al Senato, ha detto che questo accordo è stato concluso venerdì dopo una visita dell'ambasciatore sovietico a Washington, Yuri Dubinin, al senatore Byrd al Campidoglio. Nessuno data è stata ancora stabilita per questi interventi.

Kadar riceve Delors a Bruxelles

(nella foto) il commissario Willy De Clercq. Si è discusso delle trattative per la stipula di un accordo commerciale nell'aria da tempo, ma anche della prospettiva del negoziato Cee-Comecon per il reciproco riconoscimento, negoziato avviato qualche mese fa per iniziativa dell'Urss e che starebbe attraversando un momento di particolare difficoltà.

Foto compromettenti per Lady Diana

«Prego, mi dia il rullino. Devo avere quel rullino a tutti i costi». Con queste parole la principessa Diana avrebbe implorato tra le lacrime un fotografo che l'aveva sorpresa mentre si divertiva con innocui scherzi insieme ai maggiori delle Reali. La vicenda che Lady D non avrebbe voluto divenisse di dominio pubblico ed è invece stata riportata dal popolare giornale inglese della domenica «News of World», non ha in realtà proprio nulla di scandaloso. Il fatto sarebbe accaduto davanti al villino dell'erediteria, venerdì scorso. Mentre si allontanano dalla villa al termine di un trattamento il giovanotto, salito sulla sua «Audi-100», finge per gioco di investire la principessa, lady D e l'amica ridono e saltellano come le e la per sfuggire. Per alcuni giornali inglesi è un atteggiamento troppo confidenziale.

GABRIEL BERTINETTO

U.S.L. N. 38 DI FORLÌ

Avviso di gare mediante licitazione privata per la fornitura di beni e servizi

Table with 4 columns: Item description, Unit, Price, and Total value. Includes items like Gasoline, Diesel, Medicines, and various services.

Le licitazioni private saranno tenute con il metodo di cui all'art. 7 comma 1) punti 1) e 3) della Legge 17/2/1987 n. 80. Gli interessati possono chiedere di essere invitati alla gara entro il termine di gg. 10 dalla pubblicazione del presente avviso invitando esplicitamente la scrivente alla sede dell'U.S.L. n. 38 P.le S. Maria della Misericordia di Forlì. La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione che, inoltre, si riserva il diritto di modificare, sospendere o revocare il presente avviso.

IL PRESIDENTE DEL COMITATO DI GESTIONE Aurelio Strada

Analisi contrastanti degli esperti americani

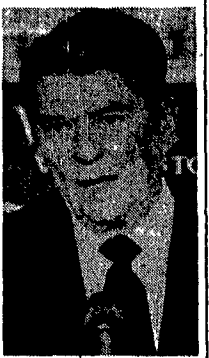
Gorbaciov in difficoltà? Gli Usa stanno a guardare

I sovietologi di Washington confessano di non capire bene cosa stia succedendo a Mosca. L'ipotesi è che Gorbaciov sia stato messo in difficoltà da un contrattacco preventivo dei conservatori. «Come successe a Krusciov nel 1964», dicono alcuni. «Ma no, Gorbaciov continua a controllare la situazione», dicono altri. Ma si esclude l'eventualità di un «aiuto» dagli Usa a Gorbaciov.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK. Gli esperti confessano: «Sostanzialmente non sappiamo cosa stia succedendo». I politici si affrettano a mettere le mani avanti: «Non abbiamo intenzione di riaggiustare la nostra politica per aiutare Gorbaciov nelle sue battaglie interne». E alcuni aggiungono: «Se lo facessimo sarebbe l'amministrazione Usa a spaccarsi». Sulla stampa americana nei giorni scorsi la vicenda del dimissionamento di Eltsin aveva fatto prima pagina, con un clima di delusione tra la gente e l'affermarsi di una connotazione di «eroe» per Eltsin. L'interpretazione dominante segnalava un «indebolimento» di Gorbaciov, costretto a piegarsi alle pressioni dei conservatori. Tra il nutrimissimo stuolo dei «cremlinologi», che confessano di essere costretti a ricavarne la maggior parte delle informazioni dalla stampa (da quella occidentale, quanto, significativa novità rispetto al passato, da quella sovietica), con pochissime eccezioni in più che provengono dai «servizi» o dai rapporti dell'ambasciata Usa a Mosca, c'è parecchia cautela.

seconda, tra febbraio e marzo dovrebbe eleggere i delegati alla conferenza. La vicenda di Eltsin, si collocerebbe, secondo questa ipotesi, nel quadro di questa grossa operazione di rinnovamento. «Appariva come un'epurazione incipiente degli antigorbacioviani», dicono cremlinologi americani - e questo può essere uno dei motivi del contrattacco dei conservatori contro Eltsin. Con lo stesso Eltsin che viene da il pretesto. L'analogia che ricorre è con la situazione del 1964, quando Krusciov stava progettando un'epurazione di grandi dimensioni del partito e i conservatori l'anticiparono agendo prima. Secondo questa orientamento dell'analisi, la rimozione di Eltsin, che aveva anticipato la ristrutturazione dei quadri al livello locale di Mosca, sarebbe una sconfitta secca di Gorbaciov, che avrebbe potuto estendere a livello nazionale l'operazione moscovita alla conferenza di giugno. Secondo un'altra scuola di analisi invece «Gorbaciov ha sempre il pieno controllo della situazione».



Ronald Reagan

Alla vigilia dell'arrivo di Gorbaciov a Washington per il summit di dicembre, dall'interno dell'amministrazione Reagan si tende comunque a escludere la «tentazione di riaggiustare la politica americana per aiutare Gorbaciov nelle sue difficoltà». Un funzionario vicino a Shultz dice che il parere del Dipartimento di Stato è che c'è molto che noi non sappiamo e non ce la sentiamo di fondare la nostra politica sull'analisi delle vicende sovietiche. Ma un altro funzionario dell'amministrazione intere alla squadra reaganiana, aggiunge che «se lo facessimo saremmo noi stessi a spaccarci».

A tre settimane dal vertice Reagan toma a ribadire: «Non rinunceremo al progetto guerre stellari»

WASHINGTON. Parlava ad una platea di assicuratori e ha pensato bene di adeguare il suo linguaggio alla sensibilità dell'uditorio. Definendola la «miglior polizia di assicurazione» contro gli attacchi nucleari, Reagan ieri è tornato a parlare di Sdi per riaffermare il fatto che gli Stati Uniti non rinunceranno mai e poi mai allo scudo spaziale. «No, l'Sdi non è moneta di scambio - ha detto il presidente americano - è una pietra miliare della nostra sicurezza strategica per gli anni 90 e oltre. Faremo le ricerche sullo scudo, lo svilupperemo e lo installeremo appena è pronto». Tanta determinazione deriva a Reagan dal fatto che si dice convinto che l'Unione Sovietica ha stanziato miliardi di dollari e coinvolto migliaia di scienziati nella ricerca di uno scudo spaziale anti-missile e che Mosca insiste per la rinuncia alle guerre stellari da parte americana solo perché mira ad averne il monopolio. Un discorso, quello di ieri a Washington, che non contribuisce certo a rasserenare il clima Usa-Urss a tre settimane dal vertice tra il presidente americano e Gorbaciov.

Accenti molto più ottimisti arrivano da Ginevra dove ieri la delegazione americana e quella sovietica hanno ripreso gli incontri per perfezionare l'accordo sullo smantellamento degli euromissili che dovrebbe essere firmato da Reagan e Gorbaciov il 7 dicembre a Washington. I due capi delegazione, Max Kampelman per gli Usa e Juli Vorontsov per l'Urss, già domenica sera avevano avuto un primo incontro a quattro occhi al termine del quale si erano detti convinti della possibilità di eliminare entro il 7 dicembre gli ultimi ostacoli sulla via dell'accordo stesso. «Abbiamo già realizzato un progresso. Non c'è dubbio che arriveremo ad un accordo» ha affermato Vorontsov. Dal canto suo Kampelman gli ha fatto eco: «Questo primo contatto si è svolto in un buon clima. L'accordo sarà raggiunto». Il principale ostacolo, come è noto, è rappresentato dalla verifica o dal sistema di verifiche sull'applicazione del trattato per la limitazione degli euromissili. A Ginevra comunque le due delegazioni dovranno occuparsi anche di armi strategiche e di guerre stellari. Ieri mattina infine il «New York Times» rivelava che gli Usa hanno accettato l'offerta sovietica di ispezione due vecchi tipi di radar usati in Urss (il «Paw Shops» e il «Flat twin») che, stando all'ala dura del Dipartimento della Difesa americano, potrebbero violare il trattato sui missili antibalistici (Abm) del 1972.

Allarme nell'Oklahoma orientale dove il bestiame allevato vicino a una centrale nucleare sta per entrare in commercio

Per fertilizzanti scorie radioattive

Cosa fare dei rifiuti di una centrale nucleare? È semplice: basta riciclarli come fertilizzanti. Succede, da un anno, nell'Oklahoma orientale. Quasi nessuno era stato informato; rane a nove zampe, animali deformi, morie di bestiame hanno mobilitato gli abitanti della zona. E ora gli scienziati avvertono: gli animali nutriti con il fieno radioattivo stanno per essere venduti. E mangiati.

MARIA LAURA RODOTA

WASHINGTON. Una rana a nove zampe in uno stagno vicino alle coltivazioni; strane malformazioni negli animali nati negli allevamenti della zona; altri animali misteriosamente morti. Gore Oklahoma, si trova in piena «cintura della bibbia», la roccaforte americana dei fondamentalisti religiosi, ma nessuno, questa volta, ha pensato alla colera divi-

na. Centinaia di agricoltori locali hanno subito indicato il più che probabile colpevole. La «Kerr-McGee Corporation», che manda avanti una centrale nucleare nella zona. E che, dall'anno scorso, sta irrorando migliaia di ettari di terreno con un nuovo tipo di fertilizzante. Che si ottiene riciclando scorie radioattive. Per la prima volta, queste scorie so-

dalla Nuclear Regulatory Commission. Né il ministero dell'Agricoltura, né l'Epa, l'agenzia per la protezione dell'ambiente, né l'Fda, l'agenzia che controlla qualità di cibo e medicine, erano state informate. «Non abbiamo chiesto il loro parere perché non avevamo bisogno della loro autorizzazione», spiega senza peli sulla lingua J. C. Stauter, direttore del dipartimento Ingegneria nucleare della Kerr-McGee. La quale, però, non è nuova alle polemiche: la più grave, nel 1974, era scoppiata dopo la morte, in un misterioso incidente stradale, di Karen Silkwood, un'operaia che aveva denunciato le condizioni di sicurezza della centrale nucleare. Un caso tanto clamoroso da ispirare il film «Silkwood», con Meryl Streep nel

ruolo principale. E adesso, molti coltivatori dell'Oklahoma orientale accusano la Kerr-McGee di fare giochi pericolosi sulla loro pelle. «Quando spruzzano il fertilizzante, c'è un odore che ci fa sentire male». Ha raccontato ai giornalisti Barbara Synar, che abita nella zona. La pubblicità che sta avendo l'operazione fertilizzanti, prima semi-clandestina, ha creato parecchi dubbi. Gli esperimenti, hanno fatto notare parecchi scienziati, non solo sono stati condotti esclusivamente con la supervisione della Kerr-McGee sono stati anche fatti con criteri poco rigorosi: tanto che uno dei pochi scienziati a esserne informati, e ad andare in Oklahoma, la specialista in malattie ambientali Rosalie Bertell, ha trovato nei

fertilizzanti quantità di metalli come piombo e cadmio sufficienti per provocare paralisi e deformità nel bestiame che si nutre del fieno fertilizzato. «Questo situazione sta producendo condizioni anormali», dice la dottoressa Bertell. «E i pericoli gravi: bestiame e mangimi di questa zona stanno entrando in commercio». Per adesso, il fertilizzante radioattivo verrà discusso dalla Corte suprema dell'Oklahoma, dopo che l'agenzia per la protezione ambientale dello Stato ha denunciato la Kerr-McGee. La Kerr-McGee dal canto suo, si difende senza complessi. Secondo il suo portavoce, Richard Perreles, «si tratta di isterismi. Mucche e cavalli muoiono ovunque nasce ovunque gente deforme. Non si può dare la colpa a noi».